

TALENTI FEMMINILI

LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA

Moda, musica, arte, fotografia, letteratura, imprenditoria, società, solidarietà. Un viaggio nel cuore pulsante dell'Italia, alla scoperta di talenti femminili che arricchiscono l'economia, la società e la cultura del Bel Paese.

Ragazze, donne, di ogni origine, background, formazione ed età che con le loro aziende, creazioni, innovazioni, invenzioni e ingegno si distinguono, fanno da apripista, veri e propri modelli 'inspiring'. A riprova che competenze e diversità culturale sono sinonimo di ricchezza nonché fonte di crescita, sia individuale che collettiva.

W - ALL WOMEN MAGAZINE ve lo presenta con entusiasmo e orgoglio. Anzi sono loro a presentarsi direttamente, mettendoci la faccia, la testa e il cuore. Come linea guida avevamo indicato risposte brevi a una serie di domande, ma poi c'è chi ha scritto di più, chi di meno. Abbiamo rispettato questa scelta e questo servizio di copertina vi restituisce quanto ci è stato affidato da tutte queste Grandi Donne: Takoua Ben Mohamed, Aida Aicha Bodian, Ilide Carmignani, Asmae Dachan, Charity Dago, Victoire Gouloubi, Marité K, Pinda Kida, Frida Kiza, Kary Kouma, Hind Lafram, Aleida Lima, Balkissa Maiga, Cristina Mantis, Mara Matta, Ruth Akatu McCarthy, Adriana Miani, Michelle Francine Ngonmo, Rahma Nur, Evelyne S. Afaawua, Yasemin Sannino, Igiaba Scego, Antonella Sinopoli e Anna Spencer.



ARTE/FOTOGRAFIA

TAKOUA BEN MOHAMED

Sono nata a Douz, nel sud della Tunisia, una città confinante con il deserto del Sahara e ho 29 anni. Vivo a Roma da oltre 21 anni. Mi sono specializzata in accademia di cinema d'animazione. Da qualche anno la mia attività è incentrata sulla pubblicazione di libri nel genere del graphic journalism, che affrontano questioni sociali e politiche tra cui i diritti umani, i diritti delle donne e dell'infanzia, razzismi e altre tematiche a me molto affini. Nel 2016 ho pubblicato "Sotto il velo" una serie di strisce di webcomics molto ironiche sulla mia vita quotidiana, da normale ragazza che indossa il velo a Roma. Il mio secondo libro, uscito nel 2018, intitolato "La rivoluzione dei gelsomini", racconta la mia infanzia in Tunisia, sotto la dittatura di Ben Ali negli anni 90' e 2000, in quanto figlia di oppositori e attivisti politici il nostro arrivo in Italia, da esiliati. Il 17

settembre è uscito il mio terzo libro, "Un'altra via per la Cambogia", reportage a fumetti sul traffico di essere umani in Cambogia e Thailandia. Al momento sto concludendo un libro per ragazzi per la Rizzoli, ma non posso fare spoiler! Questo lavoro lo svolgo mensilmente con le riviste Piccolo missionario, pubblicazione rivolta ai teenager, e Confronti magazine. Mi occupo anche di produzione cinematografica con una casa fondata con i miei fratelli ed amici, che hanno alle spalle un percorso di studi e professionale nei settori della regia e cinematografia. Insieme nei mesi scorsi abbiamo prodotto il nostro primo documentario, con la regia di Ali Ben Mohamed, per Al Jazeera documentary channel sulla moda e il fashion, intitolato "Hejab style". Mi occupo anche di consulenze per il cinema e in ambito accademico, oltre a portare avanti dei laboratori di graphic journalism con scuole e organizzazioni. Sulla mia strada ho incontrato molte difficoltà, essendo una delle poche donne che fa graphic journalism in Italia e in Europa, in un ambiente in cui le autrici donne ancora oggi sono poche. Ma soprattutto come giovane donna musulmana velata di seconda generazione afferarmi come autrice e professionista in Italia non è mai stato facile. Una delle questioni con cui devo fare i conti ogni giorno e per la quale lotto riguarda il fatto di come vengo chiamata,

o meglio etichettata: "La ragazza col velo che fa fumetti". Ahimè non vengono minimamente prese in considerazione le mie esperienze lavorative e di studio sul campo. Eppure già dall'età di 14 anni cercavo di afferarmi, quando i miei coetanei pensavano ad altro, io invece pensavo già a lavorare e svolgevo le mie prime esperienze all'insaputa dei miei insegnanti e compagni, ma con l'appoggio invece della mia famiglia che ha sempre creduto in questa mia passione. Il punto è che a distanza di anni di duro lavoro, qualche libro pubblicato, tanti premi ed esperienze lavorative alle spalle, la mia arte e letteratura, nonostante sia scritta, prodotta, edita e pubblicata in Italia, continua ad essere vista come letteratura migrante, straniera, o in un certo senso lontana, che non "appartiene" al Paese. Devo ammettere che questo mi ferisce in un certo senso. A questo si aggiungono le difficoltà a livello anche professionale nel mondo dell'arte e della letteratura che sono infinite e riguardano gli autori in generale. I miei obiettivi cambiano di volta in volta. Per ora cerco di afferarmi sull'internazionale e uscire dal contesto italiano per rendere il mio lavoro più globale e universale possibile. Obiettivi che sto affrontando avendo in testa una frase a me cara, una specie di mantra: "Sfidare i propri limiti e non perdere mai la propria autostima". Non ho un 'guru' ma imparo dalle esperienze di

Photo credit : Mouadh Ben Mohamed



IN COPERTINA

molti, soprattutto dalle mie. Il mio sogno nel cassetto è quello di realizzare un film di animazione adattato da uno dei miei lavori nel fumetto. La mia vita, sia professionale che personale, è fatta di viaggi, onestamente non so stare troppo tempo nello stesso posto. Ho bisogno di viaggiare e scoprire il mondo, recandomi negli angoli più popolari e umili della città che raccontano molto di un Paese, una cultura e la sua gente. Viaggiare è essenziale per superare i miei limiti culturali e mentali, e temprare ancora di più il mio carattere oltre ad acquisire sempre una nuova visione della realtà. Quando parliamo di cibo, amo la cucina mediterranea e ammetto che sono di parte essendo divisa a metà tra le due sponde del Mediterraneo - Tunisia e Italia - che hanno culture culinarie molto ricche. Non disdegno la cucina giapponese e messicana, ma sono un pochino selettiva e non sempre sono riuscita a digerire quello che ho assaggiato in diversi Paesi, in giro per il mondo. Sono un'amante della musica ed ascolto di tutto - dalla classica al rap passando per il rock - soprattutto quando scrivo e disegno mi aiuta a concentrarmi ed esprimere la mia creatività. Scrivendo di tematiche sociali molto ancorate nella realtà, quando guardo un film o vado al cinema sono appassionata del genere fantasy, di storie antiche, mitologiche, medievali oltre ai film di animazione. Mi piace

entrare in un'altra dimensione, che non sia reale, proprio per staccare dalla realtà. La moda è una mia grande debolezza, lo riconosco. Tanto per farvi capire: sono una di quella che si abbina i colori solo per andare a buttare la spazzatura sotto casa.

ADRIANA MIANI

Sono italiana, nata e vissuta a Roma da sempre. Ho superato gli anta. Dopo il diploma superiore, per anni ho lavorato in una società privata, ma poi sono riuscita a fare del mio hobby - la fotografia sociale - la mia attività. In quanto donna, in un mondo maschile ho superato tante avversità e sono soddisfatta di avercela fatta. "Sempre lentamente ma con saggezza arriverò alla meta" è stato il motto che mi ha accompagnata. Ora spero di continuare a presentare lavori che possano sensibilizzare, far conoscere altre realtà seppur difficili, ed aiutare il mio prossimo. Lungo il mio percorso non ho avuto e tutt'ora non ho una figura unica di riferimento ma tante, in varie arti e ambiti, anche nel mondo virtuale. Mi ispirano e poi naturalmente dò una mia propria interpretazione. Per quanto riguarda i miei gusti, cerco di mangiare il meglio che si può, optando per cibo a km0; ascolto musica blues e jazz; amo scoprire le produzioni artistiche internazionali e viaggiare con una preferenza per Europa, Myanmar, Nepal, Siria, Ma-

rocco, Tunisia, Egitto, Senegal, Etiopia e Caraibi. In fatto di moda, prediligo i capi di Armani ma amo vestire anche wax.

Photo credit:
Adriana Miani



BEAUTY

EVELYNE S. AFAAWUA

Sono nata in Francia, a Poitiers, ma sono cresciuta in Italia e ho origini ghanesi: i miei genitori si sono trasferiti in Italia quando avevo appena un anno, quindi ho sempre vissuto qui, tranne una parentesi in Ghana, dai 12 ai 16 anni. Ho 32 anni. Amo dire la mia età perché i miei anni li ho vissuti tutti intensamente, me li sento addosso come tatuaggi e cicatrici, anche se mi dicono che ne dimostro meno. Vivo a Muggiò in Brianza. Mi sono diplomata come perito aziendale corrispondente in lingue estere con con il massimo dei voti, proseguito poi alla Bocconi con un Bachelor of international economics and management con major in economics, mi mancano 6 esami per finire. Sognavo di diventare una Brocker finanziaria, ispirata dal film di Eddie Murphy "Una poltrona per due", fortunatamente la vita ha avuto un piano B per me. Dopo 3 anni di gavetta con un e-commerce in cui rivendeva prodotti importati dall'A-

merica, nel 2018 ho lanciato Nappytalia Eco Bio Cosmetics SRL, brand ed azienda sono di mia proprietà. Prima Linea di prodotti ecobio, MADE IN ITALY, creati specificatamente per cura e gestione di capelli ricci afro e ricci. Oltre a ciò svolgo attività di consulenza ed education, nell'insegnare, come curare e gestire i nostri ricci afro. Via social attraverso i miei canali gratuitamente, ma anche attraverso consulenze private dal 2018 (dal vivo o via skype), workshop di gruppo dal 2014 in giro per l'Italia. Nappytalia è stata presentata al Ministero del Lavoro e Politiche sociali come progetto di seconda generazione autentico ed aziendale. Ho anche vinto diversi premi: Imprenditoria giovanile - MoneyGram Awards; Best Blogger - Africa Italy Excellence Awards; Social Category - Digital African Woman - Parlamento Europeo e partecipato al TedxMilano women, sponsored by Vodafone. Lungo la mia strada avversità e sfide quotidiane in quanto donna, nera ed imprenditrice in Italia. Dalla ricerca fondi, alla costante necessità di affermare le mie competenze, alla approvazione e ricerca di sostegno nella comunità afroitaliana. Non dimenticando i classici ostacoli incontrati da ogni startupper. Il mio obiettivo è quello di rendere Nappytalia una multinazionale, specializzata nella cura, tutela e gestione del corpo nero. Rispettandolo e valorizzandolo, restituendo

la giusta dignità che merita, negli anni e secoli, calpestate per far sì che si conformasse ai canoni imposti. Vogliamo decostruire un unico canone di bellezza imposto, introducendo la valorizzazione della parola: diversità. Personalmente mi auguro di diventare un'imprenditrice italo-ghanese di successo, (non solo nel campo cosmetico), coerente con se stessa, e di essere un faro nella notte per le nuove generazioni, affinché non debbano brancolare nel buio come ho dovuto fare io. "Se l'opportunità non esiste, io me la creo. Dalle mie sfortune ho tratto le mie fortune". Non amo i lagnoni e polentoni, sono per le persone che si rimboccano le maniche e lavorano costantemente per migliorarsi. "Non siamo ciò che ci succede, ma siamo le persone che reagiscono a ciò che ci succede!". Queste sono le mie massime di vita. Ho molti sogni nel cassetto. Sono del segno dei Pesci, e siamo eterni sognatori, nel mia caso con un'abbondante dose di stranezza e pazzia. Più una cosa è impossibile, più mi sento determinata a realizzarla. Vi sono diverse figure che mi hanno ispirato nel corso della mia vita. Principalmente donne che hanno delle storie simili alla mia, come Oprah

Winfrey, Viola Davis e Madam C.J. Walker. Amo il cibo e penso che questa sia una massima espressione di entrambe mie culture, essendo italo-ghanese. Il ritmo sicuramente è una componente legata in maniera salda alle mie radici, amo ballare, lavoro al pc, ballando e muovendomi, non riesco a stare ferma. L'arte è una componente che sto scrutando da lontano, inizialmente la reputavo una perdita di tempo, ultimamente ne sto riscoprendo la vera anima. Pochi sono i film che mi rapiscono, preferisco leggere. Sono negata nella moda, in futuro, mi farò sicuramente seguire da una stilista e siccome sono 5 anni che non mi concedo una vacanza o viaggio, direi che appena Nappy avrà un team consolidato, di cui potermi fidare a lasciarli il mio piccolo, me ne merito una!

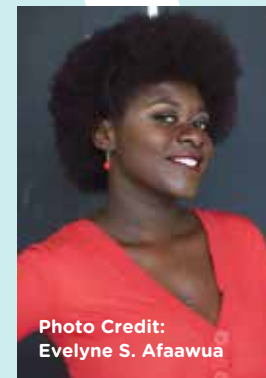


Photo Credit:
Evelyne S. Afaawua

RUTH AKATU MACCARTHY

Sono nata in Ghana nel 1985. Vivo a Seregno, in provincia di Monza e Brianza. Mi sono laureata in Ostetricia e poi fatto un master di primo livello nella stessa materia. Ho lavorato per 8 anni in uno studio legale internazionale a Milano dove mi sono avvicinata al mondo dell'international business, i numeri, i conti,

IN COPERTINA

i calcoli, organizzazione del lavoro, interfacciarmi con clienti e fornitori. Dopo questa esperienza ho lasciato il posto fisso per creare la mia prima ditta individuale nel mondo del fashion, ma è stato davvero un disastro ed essendo alle prime armi ho chiuso l'attività dopo due anni. Ora ho la mia seconda ditta, nata nel 2019, ma che nasce da un'altra passione che ho iniziato a sviluppare nel 2011 aprendo la pagina Facebook Natural Black and Beautiful. Ora la community conta più di 700.000 followers da tutto il mondo, con lo scopo di promuovere la cura dei capelli ricci/afro e della pelle utilizzando sia prodotti da banco che erbe ed oli naturali. Le avversità sono state tante durante questi anni, a partire dalla mancanza di fondi per mandare avanti l'attività e soprattutto per farla espandere che ho superato facendo quello che si chiama "bootstrapping" ed accumulando più nozioni possibili attraverso corsi on line sulla finanza, sul marketing e sulla gestione di piccole attività. Il mio obiettivo è di creare una azienda che possa fornire ingredienti completamente naturali per la cura dei capelli e della pelle. Oggi giorno purtroppo è molto difficile trovare prodotti per



Photo Credit:
Ruth Akutu MacCarthy

la cosmesi che siano efficaci e senza componenti chimici che possono creare problemi soprattutto per chi ha una pelle sensibile. NBB ha questo obiettivo: essere un punto di riferimento per chi cerca il naturale, il bio, l'ecologico. "Andrà tutto bene": per me questa frase racchiude la mia certezza e speranza nel fatto che nulla è eterno quindi in qualsiasi situazione io mi trovi alla fine si risolverà. I sogni nel cassetto sono tanti anzi forse troppi ahahaha!! Non ho un modello singolo ma sicuramente tantissimi modelli che sono tutte le donne che nonostante le difficoltà sono riuscite a raggiungere i loro traguardi. Ascolto le loro storie cercando di assorbire la loro energia.

CINEMA

CRISTINA MANTIS

Sono nata in Calabria il 9 febbraio del 1970, a Sibari (a Cassano allo Jonio), florida colonia greca, al tempo in cui la colonizzazione apportava anche qualche beneficio. Abito a Roma, ma sono sempre in movimento, in genere per lavoro, ma troppo ferma non riesco a stare. Il mio percorso di studi: maturità classica, università di legge interrotta, due

diplomi in scuole di recitazione, e poi molto autodidatta e artigiana nella scrittura, nel montaggio, nella regia, seguo tutte le fasi della realizzazione delle opere che realizzo, per me non potrebbe essere altrimenti. Ho fatto tanto teatro per molti anni, ho interpretato molti ruoli decisamente forti, anime volitive, complesse, a volte ho fatto qualche incursione nel cinema. Ad un certo punto la svolta, assolutamente inaspettata, verso il documentario. Ne ho girato diversi: Il carnevale di Dolores, Magna Istria, Redemption song oltre a vari video-clip, e recentemente la prima parte di IV Piano, nel carcere di Poggioreale, di cui sto completando la seconda parte molto incentrata sull'incontro con i detenuti. Ma ora vorrei smetterla con l'ossessione dei documentari e fare il primo sano lungometraggio di fiction. Tra le più grandi avversità della mia vita: mentre combattevo la malaria mi rendevo conto che, in realtà, i veri killer erano da un'altra parte, quella lucidità fu scambiata per il suo opposto, ma sono riuscita ugualmente a sventare il reparto di psichiatria... Ho avuto solo fortuna, ma c'è anche un piccolo merito, ogni volta che ti rialzi! "Nomadismo randagio al chia-



Photo Credit:
Cristina Mantis

ro di luna" è una delle frasi che mi accompagna. Sogni nel cassetto?: si realizzano in segreto, quelli condivisi spesso te li portano via. Le mie figure inspiring sono gli emarginati. Perché le persone emarginate "smarginano", sono fuori dagli ordini costituiti, si battono per cose che comunemente i più ignorano o quasi, possiedono il privilegio irrinunciabile di coltivare le proprie visioni in assoluta libertà, sono contagiosi. Ugualmente sono delle figure di riferimento per me le persone che lottano per ridurre l'emarginazione, che si adoperano autenticamente, instancabilmente, per un benessere condiviso in cui siano rispettati i diritti di tutti nessuno escluso, che siano artisti o politici fa poca differenza, alla nostra coscienza parla tanto De André che Thomas Sankara.

BALKISSA MAIGA

Sono nata a Niamey (Niger), ho 37 anni e vivo a Roma. Sono nigerina di nascita, maliana di origine e ormai italiana d'adozione, ma amo definirmi cittadina del mondo tout court! Ho conseguito una laurea in lettere e letterature, corredata da diversi workshop sulla formazione dell'attore, sia in Mali che in Italia. Professionalmente, mi sono avvicinata al teatro nel 2000, integrando la Compagnia teatrale du Lycée Massa Makan Diabaté di Bamako. Mi sono innamorata della recitazione e da allora ho lavorato tra cinema e teatro con

registi maliani, algerini, italiani, svizzeri e canadesi. Attualmente, sto lavorando su due progetti personali: un monologo e la scrittura di una sceneggiatura di un lungometraggio. Tra i film già girati, quelli usciti e i progetti in corso: nel 2020 sono stata impegnata con "10 giorni con Babbo Natale" regia di Alessandro Genovesi, "Quello che non sai di me" regia di Rolando Colla (Svizzera). "Tre pianini" regia di Nanni Moretti e "L'uomo senza gravità" regia di M. Bonfanti (2019); "1991" di Riccardo Trogi (Canada); "Gli scoppiati" di Simona Izzo; "7 Minuti" di Michele Placido; "Razza Bastarda" di Alessandro Gassman; "Acab Film: All Cops Are Bastards" di Stefano Sollima e "Le Figlie di Mami Wata" di Giuseppe Carrisi. "Mai arrendersi! Lavorare, lavorare e lavorare" è la frase che mi accompagna sempre. Una figura particolarmente inspiring per me è assolutamente Viola Davis, come donna e come attrice. Per quanto riguarda le avversità lungo la mia strada, mi rammarico per le scene di razzismo che uno deve subire solo perché ha un colore della pelle diversa. Sono molto desolata del silenzio delle nostre forze politiche, della stampa al riguardo. Il razzismo indebolisce, ferisce e infine uccide!



Photo credit:
Gianni Minchio

Tra le sfide superate, sicuramente l'essere mamma! Oggi sono una mamma felice e orgogliosa, lei è tutta la mia vita. Cosa dirvi ancora?. Viaggiare in macchina percorrendo lunghe distanze, attraversando confini alla scoperta di luoghi sperduti di poca interesse per la massa m'incanta e cerco di concedermelo almeno una volta all'anno. Ora tra i miei obiettivi c'è quello di realizzare un giorno un lungo metraggio. E ho tantissimi sogni nel cassetto: il più ricorrente è quello di essere diretta da Nanni Moretti in un ruolo più impegnativo, chi lo sa!

FOOD

VICTOIRE GOULOUBI

Sono nata in Congo, Repubblica del Congo, ho 39 anni e vivo nella provincia di Milano. Ho fatto la maturità classica, un paio di anni di università in Congo e poi ho frequentato la scuola alberghiera in Veneto. Finiti gli studi ho lavorato per circa dieci anni in giro per l'Italia sotto la guida di chef stellati.

Ho incontrato varie avversità nel mio percorso, in particolare legate alla mia figura di donna in cucina. Il mondo della cucina viene visto come un mondo per uomini perché

IN COPERTINA

è un mondo obiettivamente duro. La cucina però nella storia è stata sempre un'arena per donne e lavoro affinché le donne possano riguadagnare il loro spazio nel mondo degli chef. Così, con il tempo, sono diventata chef a mia volta, ricevendo anche premi. Ho avuto per un certo tempo un ristorante, che mi ha tolto salute per l'impegno richiesto ma mi ha anche dato visibilità. Nel 2015, sono stata nominata Ambassador per la cucina ad Expo e nel 2016 ho partecipato a un film della regista Verane Frediani "alla ricerca delle donne chef nel mondo". Sono creatrice e presentatrice dello show televisivo "the touch of Victoire 2019/2020", per il Gambero Rosso Channel Sky. Attualmente sono libera da impegni lavorativi e mi godo mio figlio, appena nato.

Una delle sfide superate è stata quella dell'integrazione, una sfida difficile per tutti gli immigrati in Italia. Di sfide però ne abbiamo ogni giorno e ogni giorno voglio impegnarmi per evolvermi come chef, come madre o come moglie. Il mio primo obiettivo è la salute perché il corpo riscuote sempre ogni debito. Il secondo obiettivo è quello della famiglia. Coniugare carriera e famiglia trovo sia necessario

per ogni donna. La mia filosofia di vita: imparare ogni giorno, scoprire nuove cose e crescere ogni giorno. Senza mai dare tutto per scontato. I miei sogni nel cassetto sono un nuovo ristorante qui e una scuola di cucina in Africa, per dare la speranza a giovani africane di poter eccellere nel campo della cucina.

Un modello inspiring: mia madre. Non è stata la first lady, però è una donna che ha saputo crescere 10 figli assicurando loro un'educazione e sapendo coniugare la famiglia con il lavoro. Ovvio, mia madre è piuttosto tradizionale e io invece ho una visione della donna più in linea con i nostri tempi. Quali sono i gusti di una chef in materia di food? Sono una fan del vero cibo giapponese. Da quando ho scoperto in Occidente il crudo, non l'ho più abbandonato. Cuocere il cibo è facile per tutti mentre mangiare crudo non è stato una cosa facile. Per i viaggi, dico senza esitare: Asia, Asia e ancora Asia. Più Asia è meglio è!

GIORNALISMO

ASMAE DACHAN

Sono nata ad Ancona quarantaquattro anni fa e vivo in

provincia di Ancona. Le mie origini sono siriane, aleppine per la precisione. Ho studiato al liceo linguistico, poi ho conseguito una laurea magistrale a Urbino in Editoria, Informazione e Sistemi Documentari. Nel mezzo ho anche studiato teologia per quattro anni. Immagino di essere nata con una penna in mano. Sono una giornalista, scrittrice e fotografa.

Lavoro come freelance: collaboro con diverse testate tra cui Avvenire, Altreconomia, Vita non profit, occupandomi soprattutto di Medio Oriente, diritti umani, parità di genere, migrazioni, lavoro, ma anche arte e letteratura, le mie grandi passioni. Diversi miei articoli e reportage sono stati premiati in occasione di concorsi giornalistici; gli ultimi due riconoscimenti ricevuti sono il premio Articolo 21 per la libertà di stampa e il "Premio Italia diritti umani 2019" assegnato dalla Freelance International Press in memoria di Antonio Russo. Il mio ultimo romanzo "Il silenzio del mare" - Castelvevchi Editore, è arrivato finalista al Premio Piersanti Mattarella nel 2018. Sono Ambasciatrice di Pace dell'Università per la Pace della Svizzera e collaboratrice permanente dell'Università per la Pace delle Marche, nonché membro del Comitato Scientifico della Scuola di Pace di Senigallia. Ma il riconoscimento più grande è arrivato il 2 giugno 2019, quando sono stata insignita del titolo di



Photo Credit: Victoire Gouloubi

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È stata una sorpresa bellissima, l'emozione più grande della mia vita. Sin da piccola preferivo i cavalieri alle principesse, che mi sembravano sempre tristi e indifese e quando è arrivata la nomina ho immaginato di inginocchiarmi come facevano una volta i cavalieri e rinnovare il mio patto d'amore e di lealtà per l'Italia. Le avversità e le sfide sono un po' il sale della vita, ci mettono in discussione, ci spingono a superare i nostri limiti, a intraprendere nuovi percorsi. Non è mai facile, a volte sembra che ci manchino le forze e il coraggio, poi però troviamo sempre il modo di rialzarci. Le sfide quotidiane come donna e come giornalista freelance sono riuscire a conciliare i tempi della vita e del lavoro, riuscire a sbancare il lunario ogni mese, ma anche avere la forza di non farmi coinvolgere troppo delle vicende di cui mi occupo. Per chi cerca di raccontare la realtà avere empatia è importante, ma non farsi segnare troppo dagli eventi è invece una prova ardua. Il mio obiettivo è continuare a scrivere e riuscire a portare a termine i progetti letterari e giornalistici che ho in mente. La mia

filosofia di vita consiste nel cercare di vivere ogni giorno come se fosse il primo, ma anche l'ultimo, unendo la curiosità e la voglia di scoprire gli altri e ciò che abbiamo intorno, alla consapevolezza che certi momenti sono irripetibili e vanno vissuti con intensità. La filosofia dello zaino in spalla, con dentro un taccuino e una penna, la fotocamera, un paio di auricolari e un libro. Sogni nel cassetto? Stanno bene lì, custoditi. Mi piace osservare le persone, ascoltarle, leggere ciò scrivono. Mi ispirano le persone creative, determinate, quelle che non fanno rumore, ma agiscono con impegno. Al tempo stesso stimo coloro che lottano per i propri ideali e per i diritti umani perché fanno una scelta di vita impegnativa, con la consapevolezza di dover andare sempre controcorrente. Scandisco la mia vita come se fosse un viaggio a tappe, dove c'è sempre qualcosa da scoprire: nuovi borghi, nuove città, nuovi Paesi, nuove per-



Photo Credit: © Apollonia Benassi

sone. E in questo viaggio ci sono libri di poesia e letteratura, ci sono musei e mostre, colonne sonore, incontri. Ho sempre a portata di mano i libri di Pablo Neruda e Alda Merini, ma anche le lettere di Van Gogh al fratello Theo.

ANTONELLA SINOPOLI

Sono nata a Milano, abbastanza tempo fa per aver riempito valigiate di ricordi, esperienze che mi hanno arricchito, incontri indimenticabili. Pochi, visto che ho valigie ancora vuote che aspettano. Vivo tra l'Italia, prevalentemente l'Appennino toscano emiliano, e l'Africa, essenzialmente in Ghana. Provengo da una famiglia con genitori calabresi emigranti, cosa che poi farò anch'io - emigrare - dopo aver deciso di vivere in un Paese africano. Sono cresciuta a Napoli, terra di meticcio culturale e dalle calde espressività (fisiche, verbali, artistiche). Poi, penso spesso di fare la ricerca del DNA, tanto per scoprire quanti "tipi" di sangue scorrono nel mio sangue. Mi sono laureata al DAMS all'Alma Mater Studiorum, Master in Diritti Umani e Intervento Umanitario, Corsi vari (lingue, traduzioni, Africa, Cooperazione e Sviluppo). Ma soprattutto tanto studio da autodidatta su temi riguardanti il continente africano - anche perché quando scrivo cerco di documentarmi per bene - e tante letture di scrittori africani (soprattutto scrittrici). Ho cominciato dalla gavetta, il mestiere l'ho imparato sulla strada, dove il mio "vecchio" primo direttore mi mandava con un microfono in mano e l'operatore, per i tg di una televisione campana. Poi è stata la volta del "Giornale di Napoli", un periodo meraviglioso dove ho imparato tantissimo. Al mattino confe-

IN COPERTINA

renze stampa, eventi, politica, interviste, al pomeriggio in redazione a scrivere, poi aiutare i vari settori, dalla Cronaca, agli Esteri, agli spettacoli – scelta delle foto, titoli, correzione bozze in pagina – poiché all'epoca si stampava in offset. Non si finiva mai prima della mezzanotte,

poi si andava a mangiare insieme al direttore e il giorno dopo si ricominciava. Io ero la più giovane, stavo facendo il praticantato e sono sempre stata grata di questa opportunità. Lì sono diventata professionista e da lì sono venute altre occasioni: la più importante l'assunzione all'Agenzia di Stampa AdnKronos. Ora – a parte la collaborazione con Nigritia - da dieci anni dirigo una testata online, Voci Globali. Ci occupiamo di questioni riguardanti il continente africano, diritti umani, giustizia sociale, ambiente. Abbiamo appena avviato un nuovo progetto, One Global Voice, focalizzato sui temi della disabilità e del disagio mentale in Africa e tra migranti in Italia. Ho fondato AfroWomenPoetry, in pratica vado alla scoperta di poetesse africane nei loro Paesi e do spazio e risonanza alle loro opere. Senza alcuna retorica, mi sento pienamente soddisfatta quando i miei pezzi sono

letti, commentati, condivisi. Quando vedo crescere il numero di lettori di Voci Globali. Quando i collaboratori sono entusiasti di scrivere per noi: la nostra redazione ha più dinamiche amicali e di scambio che gerarchiche. Questi sono per me davvero i riconoscimenti che danno la misura di quello che sto facendo e di come lo sto facendo.



Photo credit: Antonella Sinopoli

Una sfida è stata sicuramente quella di rinunciare al contratto sicuro con l'AdnKronos (diedi le dimissioni) per sentirmi più libera e autonoma.

Altra sfida è stata quella di trasferirmi in un Paese africano, avendo deciso di vivere in un villaggio e non nella capitale o in una grande città: i disagi sono stati enormi. A costo della salute ho resistito, ma quell'esperienza mi ha insegnato tante cose che mi sono poi tornate utili a livello professionale e nella crescita personale. “Non fermarmi mai. Non farmi condizionare dalle avversità (ci sono, ci sono)”. Imparare, imparare e studiare sempre. Poi ci sono gli obiettivi di lavoro, tra questi tornare a viaggiare nei Paesi africani alla scoperta di talenti poetici femminili per il progetto AfroWomenPoetry e avere una redazione multiculturale. Giovani di ogni

colore, se avete nel cuore e nella penna qualità di giornalisti fatevi avanti! “Nothing is stronger than life” e “Freedom inside” sono le frasi che mi accompagnano sempre. Come sogno nel cassetto, quello di portare in Italia se non tutte almeno una rappresentanza delle donne poete, slameuse, artiste di spoken word che ho incontrato nei miei viaggi alla scoperta della poesia africana femminile contemporanea. L'idea è di realizzare un evento artistico in cui queste donne possano non solo esibirsi ma anche raccontarsi. Uno scambio di conoscenze in cui anche il pubblico, soprattutto la comunità afro italiana, abbia la possibilità di confrontarsi, domandare, riflettere. Non un guru ma un maestro, è il leader e filosofo buddista Daisaku Ikeda. Imparare a vivere è un'arte che richiede pazienza, fiducia in se stessi, amore per la vita. Senza il percorso cominciato quasi 25 anni fa ora sarei una barchetta leggera in mezzo alle onde.

IMPRENDITORIA

AIDA AICHA BODIAN

Mi chiamo Aida Aicha Bodian e ho 34 anni. Sono nata in Senegal e con la mia famiglia – originari della Casamance (sud) ci siamo trasferiti in Italia quando avevo circa 6 anni. Da due anni vivo in Francia, in un paesino poco distante da Paris. Dopo una prima esperienza professionale in uno

studio legale, mi sono formata nel settore della comunicazione e del marketing, lavorando per diversi anni in un'azienda di media intelligence, dove i nostri principali clienti spaziavano dalla “Rai” alla casa madre “Volkswagen” e alla “Lega Calcio”: mi sono poi specializzata nel digital marketing e nella comunicazione d'impresa. Attualmente sono Sales Advisor per una maison di moda e lusso italiana, all'aeroporto a Paris e parallelamente auto-entrepreneur.

Tra i riconoscimenti ottenuti, il premio Diaspora Award Italia 2018, categoria “Media”. Nell'ultimo periodo la sfida maggiore è stata quella di gestire allo stesso tempo un trasferimento all'estero, un lavoro nuovo, famiglia e anche un progetto imprenditoriale, non sempre è facile. Mi piacciono le sfide, non riesco a stare ferma con le mani in tasca. Sono una sognatrice, per fortuna con i piedi per terra, affronto le avversità come occasione per imparare crescere. E ogni giorno, fare qualcosa che mi piace davvero è una conquista, una sfida superata. Tra i miei obiettivi, quello di sviluppare i miei progetti business e creativi. Nebua World (www.nebuaworld.com) racconta e promuove i progetti imprenditoriali, culturali e so-



Photo credit: Aida Aicha Bodian

ciali delle donne afrodiscendenti. Ho poi scritto un libro, un manuale intitolato “Le parole dell'umanità” (People Edizioni) che mi piacerebbe portare e promuovere nelle scuole.

Attualmente sto lavorando al lancio del Magazine Nebua con tante storie ordinarie, straordinarie, uniche di donne tra l'Italia e la Francia. Ho tanti sogni nel cassetto. Vediamo se riesco a tirarne fuori un altro prossimamente. “Vivi e lascia vivere” è la filosofia che mi accompagna. Non ho un modello, una figura particolare. Sono ispirata da tante donne e uomini diversi, da storie di chi ha lasciato un impatto positivo, o lavora attraverso progetti per un cambiamento nel mondo. La bellezza di persone, azioni nella loro semplicità, per me è fonte di ispirazione.

ALEIDA LIMA

Sono nata a Mindelo, São Vicente Isole di Capo Verde, a ottobre compio 32 anni e vivo a Roma. Mi ritengo un ibrido, creola di nascita; origini nei figli dimenticati del colonialismo portoghese e delle mescolanze Africane, di formazione classica ed estrazione culturale Romana. Mi sono diplomata al Liceo Classico Tito Lucrezio Caro, di cui sono stata rappresentante del corpo studentesco. Ho frequentato Scienze Poli-

che Relazioni Internazionali. Nel 2012 ho conseguito l'abilitazione all'albo come agente e rappresentante di commercio e frequentato fino al 2016 la LSA (L'Oréal Sales Academy). Mia madre ha sempre sottolineato l'importanza di una vita indipendente, subito dopo il liceo ho sperimentato diversi ambienti: dalla commessa alla barista; il mondo letterario editoriale, l'organizzazione degli eventi. Il mio percorso professionale trova la sua strada durante la gravidanza e con un bimbo piccolo approdo nel mondo della cosmetica. In L'Oréal, come consulente commerciale dei marchi americani, ho avuto l'opportunità di innamorarmi del mondo della bellezza e del benessere. Nel 2016 seguo



Photo Credit: Aleida Lima

l'ambizioso progetto di Kering Eyewear per il rilancio nel settore delle brand. Dapprima Ambassador di Gucci Roma, poi trade marketing in store Specialist per l'intero portfolio nell'area Centro Sud Italia, comprese le attività dei corner Rinascente sul territorio. Attualmente sono rientrata a casa, nel mio secondo grande

IN COPERTINA

amore dopo la poesia, la cosmetica. Collaboro con Revlon in una bellissima sfida commerciale. La più grande sfida, che ancora oggi combatto, è con me stessa. La ricerca costante di equilibrio tra le mie culture, la presa di coscienza delle motivazioni che mi hanno spinto sempre verso le eccellenze di questo paese: non volevo essere semplicemente una Negra in diaspora, volevo essere tra i migliori nel mio ambito. Il mio obiettivo è quello di contribuire alla nascita e crescita del fondo di investimento sul talento, attraverso Donne e Uomini liberi; creare una rete transnazionale di eccellenze. Credo in un nuovo modello economico attento allo sviluppo dei territori e all'abbattimento dei limiti e dei confini fisici. C'è una frase di Ezra Pound che mi accompagna: "Ama il tuo sogno, ogni amore inferiore disprezzando".

Il mio sogno nel cassetto: mi piacerebbe vedere una vera unione tribale sociale economica degli Stati Africani; la crescita del continente per mano degli Africani uniti. Sono fiduciosa che prima di morire potrò vedere questo seme. Sono molte le persone che hanno e continuano ad ispirare i miei passi. Indubbiamente mia Nonna: rivoluzionaria, guerriera e Mater; è la pietra miliare del mio viaggio resiliente. Amo conoscere i popoli attraverso la cucina e la cultura in senso ampio. Sicuramente prediligo dal cibo alla musica, le espressioni del-

le tradizioni autoctone. Ogni forma che esprima emozioni e intimo sentire dell'individuo mi affascina.

ANNA SPENCER

Sono nata in una delle meravigliose isole di Capoverde, a Mindelo, e a breve festeggerò 54 anni. Vivo a Roma da oltre 40 anni, con una mamma che arrivò in Italia più di 50 anni fa. Mi autodefinisco una capoverdiana con la mentalità italiana, sono un po' particolare nella protezione delle mie origini così come difendo la mia italianità, visto che vivo qui da quando ero piccola. Ho fatto il Linguistico, frequentando la scuola per hostess a piazza Sallustiana e successivamente presi anche il diploma di Ragioniere. E poi un percorso universitario in Scienze Politiche, indirizzo Diritto Internazionale, mai terminato. Nasco come segretaria ed interprete nel '90 in uno studio legale, anche assistente di direzione, PR e responsabile gestione rapporto con le comunità straniere. Sin dal 2008-2009 ho gestito un premio appena creato in Italia: il MoneyGram Award, che ho accompagnato per sei edizioni, fino a giugno 2014. Come tutte le cose nella vita, c'è sempre qualcuno che inizia ed altri che poi prendono il testimone. Attualmente sono una libera professionista, sempre con l'idea di creare reti fra le donne, perché credo fermamente nel potere delle donne in quanto grandi comunicatrici, ascoltatrici e

con un'intelligenza emotiva che abbiamo solo noi. Come principale avversità quella di dover superare me stessa, ciò che mi blocca o mi ha bloc-



Photo credit: Anna Spencer

cato. "Il talento ti fa vincere una partita. L'intelligenza ed il lavoro di squadra ti fanno vincere un campionato" è la frase di Michael Jordan che mi accompagna. La figura che mi ha ispirato, senza accorgermene fino ad oggi, è stata mia Madre. Grande donna che nei tempi veramente difficili per l'immigrazione ha cresciuto 4 figli da sola in questo meraviglioso Paese. Non ha mai smesso di incoraggiarci a studiare dando lei stessa l'esempio. Prima coi corsi di geriatria, poi per infermiera. Poche persone sanno che mia madre è laureata in teologia. In materia di food prediligo la cucina italiana ma, con gli anni ho imparato ad apprezzare se mi è concesso dire le cucine del mondo. Credo di aver assaggiato quasi tutti i piatti legati ai paesi dell'immigrazione in Italia. Adoro la musica classica: per eccellenza Ave Maria di Schubert

che mi rilassa in maniera particolare, scelta come musica d'ingresso al mio matrimonio. Amo altrettanto il Jazz di Louis Armstrong, però non dimentichiamo che sono di nascita creola quindi la musica mista, intrigante afro è nelle mie vene. La moda per me è un pallino. In giovane età ho viaggiato molto in Europa, ma ora mi piacerebbe conoscere l'Africa.

LETTERATURA

ILIDE CARMIGNANI

Sono nata a Lucca dove vivo, sulle colline fra la città e il mare. Ho origini profondamente toscane: la mia famiglia è arrivata a Montecarlo di Lucca nel Quattrocento, da Carmignano, vicino Firenze. Ho fatto il Liceo classico, poi Lettere indirizzo Europeo a Pisa, un anno di PhD in Spanish Literature alla Brown University (USA), un Perfezionamento in traduzione letteraria a Siena. Faccio la traduttrice letteraria da circa trent'anni: ho tradotto un centinaio di libri, fra i miei autori ci sono Sepúlveda, Bo-

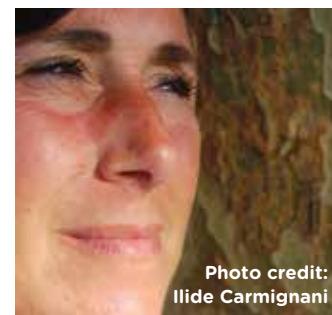


Photo credit: Ilide Carmignani

laño, Borges, Cortázar, Fuentes, Onetti, Paz, Neruda.

Tra i riconoscimenti ottenuti c'è il Premio di traduzione dell'Istituto Cervantes, il Premio Nazionale di Traduzione del Ministero dei Beni Culturali e il Premio Bodini per la mia nuova traduzione di Cent'anni di solitudine. Tra le avversità superate, sicuramente quella di essere riuscita a fare questo lavoro arrivando da un ambiente molto diverso, vivendo isolata in campagna e crescendo due figli. Non a caso la mia filosofia di vita è quella di fare un lavoro che mi piace. E come obiettivi, direi proprio di avere meno obiettivi. Un ricordo custodito come se fosse un tesoro: da quando è mancato Luis Sepúlveda, sono diventati molto preziosi tutti i suoi ricordi. E come sogno nel cassetto, quello di prendermi un anno sabbatico. Una figura che mi ha ispirato molto è Renata Colomi, traduttrice, ex direttrice dei Meridiani Mondadori. Mi piace mangiare: un buon pane, un buon formaggio, un buon vino bastano a cambiarmi l'umore.

Sono sommelier e mi piacerebbe diventare assaggiatrice di formaggi ma non compro cibi costosi e non cerco novità raffinate, mi piacciono gli abbinamenti classici dei vari territori, non so, il Verdicchio col pesce fritto, plin e Dolcetto d'Alba, Santa Maddalena e canederli. È anche un modo molto piacevole di viaggiare.

RAHMA NUR

Sono nata a Mogadiscio (Somalia) da genitori somali - arrivati in Italia molto giovani, mia madre aveva 23 anni - e vivo in Italia da quando ho cinque anni. Sono vissuta principalmente a Roma, ma da diversi anni vivo in provincia, a Pomezia, dove lavoro in una scuola primaria statale. Ho frequentato tutte le scuole in Italia, dalle elementari all'università - facoltà di Lingue e letterature straniere - e solo dopo aver ottenuto la cittadinanza italiana, ho potuto partecipare al concorso per l'abilitazione all'insegnamento nel 1990 e nel 1992 sono entrata di ruolo nella stessa scuola dove ancora insegno. Ho sempre scritto poesie, diari personali fin dall'adolescenza. La poesia mi ha aiutato ad esprimere i miei pensieri, i miei dolori, la mia solitudine e difficoltà ad esprimere oralmente ciò che mi affliggeva in gioventù. Non è stato affatto facile essere una bimba nera e per di più con difficoltà motorie negli anni 70' e 80'. Ho dovuto superare moltissimi ostacoli e all'epoca non c'erano né le informazioni né gli aiuti che ora ci sono per chi è disabile e straniero. La poesia ora mi aiuta a "raccontare" episodi, a fermare come un'immagine, momenti di vita non solo miei personali ma anche sociali, che mi colpiscono nel profondo. Scrivere è stato un mezzo espressivo che mi ha aiutato in tante situazioni finché non ho deciso di mettermi alla prova e partecipare

IN COPERTINA

al concorso Lingua Madre nel 2012. In quell'occasione ho scritto il mio primo testo/ racconto, nel quale raccontavo un episodio reale che mi era capitato: sono italiana, ma ci sono persone che ancora oggi

hanno da ridire sull'italianità o meno di chi ha origini diverse. In quel racconto mi allaccio alla vittoria di Miss Italia da parte di Denny Mendez, una "nuova" italiana e la risposta secca di una persona a me molto vicina



Photo Credit: Rahma Nur

che disse che la Mendez non rappresentava i classici canoni estetici italiani e non doveva essere eletta Miss Italia. Da lì è nato il testo e le mille domande che si affollavano alla mente. Con quel racconto ho vinto il premio Rotary Club della Mole Antonelliana di Torino, il primo premio, il primo riconoscimento a qualcosa che avevo scritto, apprezzato da persone addette ai lavori. Ricordo che fu un'emozione unica e mi diede molta carica e voglia di migliorare e continuare questo percorso di scrittura. L'anno dopo vinsi il primo premio per la prosa al concorso "Scrivere altrove" di Cuneo, anche quella fu un'esperienza fantastica.

Di sfide ne ho affrontate parecchie dal momento in cui sono nata ad oggi e ogni cosa l'ho affrontata come ho

meglio potuto. All'età di un anno mi ha colpito la poliomielite, avevo appena iniziato a muovere i primi passi che questa paralisi infantile mi ha messa al tappeto. Quando sono riuscita a superare

la febbre, le mie gambe erano due bastoncini senza forza e non riuscivo più a stare in piedi. Questa forse è stata la sfida più grande, ma ero troppo piccola per capire cosa mi stava succedendo. Forse sono una vera

combattente senza saperlo, non sono una di quelle guerriere che mostrano la loro forza con l'impeto della parola, con lo sguardo e i modi decisi: sono una morbida, che sorride, che affronta le cose con quella che ora è sulla bocca di tutti: resilienza. Non sapevo di esserlo finché questa parola non è diventata di moda. Credo di essere semplicemente una persona che se deve affrontare un problema lo faccio, magari piangendo e chiudendomi in me, ma poi reagendo con quello che ho, la forza interiore, le persone che mi accompagnano e condividono la vita con me.

Un'altra sfida era stata arrivare in Italia e adattarsi a vedere la mamma ogni quindici giorni perché per studiare e curarmi ero stata in istituti per bambini disabili e poi in

collegio, dove non sempre si veniva trattati con umanità e comprensione. Ho incontrato persone alle quali sono profondamente grata, che hanno visto delle potenzialità in me. Sono sopravvissuta e sono riuscita comunque a raggiungere l'indipendenza economica, ad istruirmi nonostante le lacune che mi aveva lasciato una scuola dell'infanzia, e di persone che mi hanno capita e accettata ne ho incontrate tante, quelle che vedono solo me, una persona con pregi e difetti e non la disabile o la nera; così come quelle razziste, quelle che ancora hanno preconcetti e stereotipi. Questo non succede solo in Italia, purtroppo l'esclusiva del razzismo non la detiene solo l'Italia, l'ho incontrato dovunque.

Una frase che sento mia ma di cui non so chi sia l'autore è: "Ciascuno deve fare il suo meglio, a prescindere dal suo stato. Il valore di una persona e la sua felicità non possono misurarsi sulla base dei suoi limiti". Ho sofferto molto nella vita e crescere è stato davvero faticoso ma questo non mi ha tolto la capacità di sorridere, di trasmettere forza e ottimismo negli altri e di accogliere l'altro. In fondo mi reputo fortunata, non mi manca nulla e sono grata di questo e orgogliosa di ciò che ho raggiunto. L'unica cosa che mi manca per sentirmi completamente realizzata, il mio sogno nel cassetto insomma, è riuscire a scrivere un buon libro, ma lì ci vuole tanto studio e tantissimi

ma perseveranza! Sono molto felice che ora ci sia un movimento culturale e sociale in Italia e che abbiamo tantissimi artisti afrodiscendenti ai quali i giovani e i bambini possono ispirarsi. C'è speranza per il futuro dell'Italia ma non dobbiamo smettere di parlare, di manifestare, di creare rete tra tutti noi, tra coloro che credono nella ricchezza e nella varietà delle persone. Questa è un'altra grande sfida che sto affrontando, per me stessa e per il futuro di mia figlia. Amo molto viaggiare, nel mio sangue scorre il nomadismo dei miei avi e ho sempre sentito il bisogno di cambiare e di conoscere altri paesi.

IGIABA SCEGO

Sono nata a Roma e ho 46 anni. Sono nata sotto il segno dei pesci. Vivo dove sono nata: Roma. Sono di origine somala, mio padre era di Brava, mentre mia mamma è stata nomade da piccola. Ho un dottorato in pedagogia e una laurea in letteratura spagnola. Sono una scrittrice, libera professionista e freelance scholar (insegno). Tra le mie tante opere pubbli-



Photo credit: Igiaba Seego

cate, l'ultimo libro è La linea del Colore (Bompiani). Ho vinto il Mondello e altri premi tra cui il Premio Anima, Premio Simpatia. Sono finita in varie selezioni e ora sono finalista al Premio Napoli. Per la più grande sfida superata è quella di essere riuscita ad essere un'artista. Non era né scontato, né facile per una donna nera della mia generazione. Insieme a Cristina Ali Farah e Gabriella Kuruvilla siamo delle pioniere.

Il mio obiettivo è quello di non deludere mai le mie lettrici e i miei lettori, ma anche essere coerente e rigorosa nella scrittura. "Vivir con miedo es como vivir a medias" ("Vivere con la paura è come vivere a metà") è la frase che mi accompagna. Come sogno nel cassetto, quello di vedere Lafanu (la protagonista de La Linea del Colore) al cinema oltre a vedere Betsebea Mckenzie, una donna tormento ed estasi di Lafanu, interpretata da Emma Thompson, ma lo so che è quasi impossibile. Mentre scrivevo pensavo sempre a questo. Jane Austen, Cervantes, James Baldwin, Edward Said e Toni Morrison sono le figure che più mi hanno ispirata.

Bevo un sacco di tisane, il mio accessorio TOP sono i miei occhiali grandi, l'arte italiana è quasi una ragione di vita e infatti entra sempre nei miei libri. Musica naturalmente dico Caetano Veloso che venero: amo tutta la musica brasiliana, ma ecco Caetano è il mio TOP. I viaggi mi mancano con il Co-

vid e quello più bello è stato il Brasile. Il mio sogno è andare in Vietnam e in Madagascar.

MODA

HIND LAFRAM

Mi chiamo Hind Lafram, sono nata in Marocco ma vivo a Torino da quando ho 5 anni. Oggi ne ho 26 e, tra l'altro, faccio parte della categoria delle donne che va fiera di ogni momento della sua età e non mi vergognerò mai a dir-

la, anzi ne vado fiera e così dovrebbe essere per tutte! Dopo la scuola media, nonostante la passione di disegnare capi di abbigliamento di tutti i generi, ho studiato 2 anni ragioneria, una parentesi per poi tornare alla mia grande passione: la moda. Sin da piccola ho sempre inventato, disegnato, creato modelli. Nel 2014 ho dato vita ad una pagina su Facebook per condividere le mie creazioni con le coetanee. Presto scopro che rispondo alle esigenze di una parte di clientela che nessuno si era preoccupato a soddisfare. Così ho cominciato a fare qualche capo su misura su richiesta. Dopo un anno mi sono diplomata in moda in una scuola statale a Torino. Dal 2015 al 2016 ho partecipato a progetti presso la Web Fashion Academy, un noto ufficio stile a Milano, a diversi festival, mostre, eventi di moda, eventi di bellezza, trasmissioni televisive e interviste delle testate giornalistiche più importanti.

IN COPERTINA

Le mie creazioni hanno sfilato in eventi sia nel territorio Torinese, sia in altre importanti città italiane: Roma, Bergamo, Rimini, Firenze, Bologna, Cosenza ed altre ancora. Nel 2017 ho registrato ufficialmente il marchio "HIND LAFRAM", creando la società "Modest Fashion Italia", una realtà imprenditoriale che nasce dal coinvolgimento di due attori che mi hanno aiutato a creare industrialmente la mia prima collezione, presentata a luglio 2017, durante la Torino Fashion Week. Questo evento è stato il punto di lancio del nuovo ed unico brand italiano per donne musulmane. Al momento creo capi su misura per alcune clienti oltre a quelli venduti online. Dal 2019 collaboro con Allegro Natura, azienda che si occupa di prodotti biologici, dalla cosmesi alla pulizia della casa, per creare prodotti specifici per i capelli delle donne musulmane con il velo. La linea (Hind Lafram by Allegro Natura) ha gli stessi valori della linea di abbigliamento: qualità, made in Italy, sostenibilità e innovazione. Per le mie creazioni scelgo tessuti in base alla loro qualità e alle mie esigenze. Mi appoggio a delle piccole/medie aziende a Torino e provincia. I miei tessuti preferiti sono quelli naturali:



Photo credit: Stefano Romano

cotone, seta, lino, lana. Non è mai stato intenzionale battermi per la moda femminile musulmana. È stata un po' la conseguenza dell'aver creato una linea così particolare, ovvero per donne musulmane italiane. Dopo la divulgazione dell'esistenza di questa linea la gente (tramite i social) ha cominciato a criticare questa moda perché è abbinata al velo. Ovviamente hanno definito la SCELTA di indossare il velo per amore di Dio con l'obbligo di coprirsi per compiacere l'uomo (padre, fratello, marito). Hanno definito la mia attività come un'invenzione per fare i soldi, come se le donne musulmane non esistessero e non avessero esigenze particolari. Hanno anche definito le persone che supportano questo progetto (anche solo tramite un messaggio o un commento) come complici della "schiavizzazione" della donna. E quindi il fatto di parlare della donna musulmana, di dimostrare che è una donna qualunque, di creare abbigliamento da giorno, da sera e soprattutto sportivo è servito a dimostrare che questa donna lavora, esce la sera e fa sport (nella collezione ho presentato apposta 4 outfit sportivi diversi tra loro: corsa, nuoto, tennis ed equitazione),

oltre a mandare un messaggio indiretto per far cambiare la visione delle persone che pensano che sia un obbligo.

Le persone parlano di libertà ma quando decidi di vestirti diversamente sei criticato e quindi obbligato a vestirti in un certo modo. Provo a combattere l'ignoranza e a creare un ponte di integrazione tramite gli abiti. I miei abiti sono rivolti a tutte le donne a prescindere dalla loro religione o provenienza, ma sono dedicati e studiati soprattutto per l'esigenza delle donne musulmane. Per il futuro ho tanti progetti e obiettivi, ma preferisco agire e creare piuttosto che parlare. Sicuramente industrializzare il mio prodotto, mantenere la qualità, renderlo il più accessibile possibile e creare sempre abiti che possano regalare gioia e autostima nelle donne che li indossano. Sogni nel cassetto: diventare la stilista bandiera delle donne musulmane italiane e non solo, un punto di riferimento per tutte quelle donne che non si sentono rappresentate dalla moda comune e standard. Il mio consiglio è impegnatevi, impegnatevi e impegnatevi.

Non vi aspettate nulla da nessuno, non contate su nessuno ma solo sui vostri sforzi. Se poi ci saranno degli "aiuti" da fuori ben venga, altrimenti sappiate di dover contare solo sulle vostre forze. Cercate, informatevi, partecipate ad incontri su qualsiasi cosa inerente al vostro campo e non arrendetevi. Chi si impegna rac-

coglie qualche frutto e anche tanta soddisfazione. L'impegno non è mai vano. Lo stilista che mi ispira di più è in assoluto Re Giorgio: Giorgio Armani. Della moda amo tutto ma personalmente adoro scarpe e borse, soprattutto di Armani, Gucci, Chanel, Dior e Prada.

PINDA KIDA

Sono nata in Francia a Vitry le François, con origini del Mali. Ho 32 anni e vivo a Roma. Ho studiato all'Accademia di moda e lavoro nella moda come stilista, consulente d'immagine, organizzatrice di eventi anche turistici. La mia più grande sfida è quella di riuscire a portare avanti il mio sogno nonostante la malattia - sono affetta da sclerosi multipla - e di non arrendermi mai di fronte a chi pensa che non posso farcela perché diversa. Io ho sempre creduto in me stessa e per me la vita è sempre una continua prova, non si arriva mai e bisogna sempre imparare. Il mio obiettivo è quello di far crescere la P.Key collection, il mio brand, e aprire una sartoria sociale dove



Photo Credit: Adriana Miani

tutti possano conoscere la mia cultura. Il mio modello di vita è mia madre, che è sempre stata il mio guru e mi ha appoggiato in tutto ciò che ho fatto. Sono sempre stata appassionata dai viaggi e ogni posto mi ha regalato qualcosa. Credo nei colori e spero un mondo libero da ogni pregiudizio.

FRIDA KIZA

Sono nata in Burundi nel 19... Vivo tra Marche e Lombardia. Sono laureata in medicina ma poi sono diventata una designer. In realtà sono nel campo della moda solamente da 4 anni e aver partecipato al Festival di Sanremo vestendo la Direttrice Artistica nella serata dell'Opening è stato un buon riconoscimento. Il mondo della moda non è facile per nessuno e il mio inizio non è stato semplice, ma sono riuscita a realizzare il mio sogno. E ora il mio obiettivo è quello di andare sempre avanti, verso nuove mete e traguardi.

Da qualche mese mi sto adoperando per organizzare una Fashion Week nelle Marche. Il fulcro del progetto è quello di dare la possibilità ai molti brand regionali, nazionali e internazionali di esporre le loro collezioni nel nostro territorio: sarebbe un aiuto per far conoscere le bellezze della nostra regione, contribuire a dare occupazione e risollevare i tanti colpiti dal sisma del 2016. Inoltre sono impegnata nella preparazione della prossima Fashion Week milanese, con la presentazione della

collezione primavera estate 2021.

La frase che mi accompagna sempre: "Mai dimenticare le tue origini". Il mio sogno è quello di vedere il brand Frida Kiza in copertina dei magazine più importanti della moda nazionale ed internazionale. Sicuramente una figura molto inspiring per me è Giorgio Armani, il mito vivente della moda.

Il mio piatto preferito è la parmigiana. Amo ascoltare la musica di Ennio Moricone, l'arte rinascimentale italiana, i film western e la moda contemporanea. Sono figlia del mondo, quindi i viaggi sono nel mio Dna!

MICHELLE FRANCINE NJILLA NGONMO

Sono nata in Camerun, in giovane età sono arrivata in Italia con la mia famiglia, e ora vivo a Vercelli. Amo il calcio e sono una tifosa sfegatata della Juve. Dopo una laurea triennale in Comunicazione Audiovisiva e Multimediale, per accrescere il mio bagaglio culturale ho proseguito gli studi, ottenendo una laurea specialistica in Lingue Straniere. Sono stata mediatrice culturale in varie scuole, traduttrice freelance e ho ricoperto diversi incarichi nel settore della comunicazione. Ho anche maturato diver-



Photo credit: Stefano Regni

IN COPERTINA

se esperienze all'estero, tra cui una presso il Ministero della Cultura Belga (Wallonie Bruxelles), oltre ad essere event producer e visiting professor in diverse università italiane e straniere.

Nel 2015 ho fondato l'associazione Afro Fashion, nata per promuovere iniziative dal forte impatto interculturale, puntando su designer di moda giovani in grado di veicolare con le loro creazioni il messaggio di un'Africa in rapido cambiamento. Tra gli appuntamenti clou dell'associazione, creata con Ruth Akutu MacCarthy - vicepresidente - c'è la Afro Fashion Week di Milano (AFWM) che quest'anno sarà digitale, diventando così la prima fashion week africana al mondo a sperimentare questo nuovo format, in risposta alla crisi sanitaria del Covid-19. Oltre a tradizionali sfilate haute-couture e prêt-à-porter, con il suo team multiculturale e in prevalenza femminile, Michelle ha dato vita ai primi Afro Pop Up Shop e alla prima fiera dell'Africa in Italia, oltre a



Photo credit:
Tamu McPherson

ultimi anni ho già portato varie creazioni uniche ed originali di giovani stiliste del Camerun, attraverso un progetto della Cooperazione allo sviluppo italiana, oltre alle borse fabbricate da donne camerunensi con alle spalle percorsi di vita complessi e di sofferenza: le "Second Chance Bag" che spopolano, da Vercelli alla Sicilia. "Bello, Chic, Colorato", dovrebbe essere una fonte di risorsa economica come avviene già in altri continenti. Moda e cultura sono due settori che potrebbero davvero portare il continente africano alla ribalta se imparassimo a valorizzare diversamente le nostre risorse non solo in modo folcloristico ma anche remunerativo": è il motto da me coniato, con l'acronimo 'BCC'. Affermarsi nel mondo del lavoro non è stato facile, prima in quanto donna e poi in quanto donna nera: molto spesso si viene giudicati e sottovalutati basandosi solo sul colore della pelle. Ma Michelle va dritto al punto e ora, tra i suoi obiettivi, c'è quello di far crescere la piattaforma da lei fondata,

"per poter educare la società nella quale vivo - dice a W - ma non vorrei sembrare presuntuosa! Tuttavia un lavoro di base sull'educazione va svolto, qui ed ora". A guidarla è questa 'filosofia' di vita, pillola di

saggezza di Nelson Mandela: "Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso", oltre al modello rappresentato dai suoi genitori.

MUSICA

MARITÉ K.

Sono Nata a Roma, ho 36 anni, vivo a Bari e sono originaria della Repubblica Democratica del Congo. Sono diplomata come Tecnico informatico e multimediale, Master in grafica Pubblicitaria. In seguito ho iniziato il mio percorso di studio nel campo della musica e del canto e poi nella Musicoterapia. Oggi sono una cantautrice, vocal coach e musicoterapista. Al mio attivo ho due album, di cui l'ultimo è uscito lo scorso 30 maggio. Lavoro anche come musicoterapista per aiutare musicisti, ma non solo, a liberarsi da ostacoli e paure per vivere la vita o la carriera che desiderano intraprendere con pienezza e gioia. Tra i riconoscimenti ottenuti, il primo premio nazionale per La Bella e La Voce (sezione Voce) per Saint Vincent, il premio Incanto seconda qualificata e Best Performance, primo premio nazionale per la poesia Per la pace, Finalista per la quarta edizione del Proscenium Festival in onda da Assisi ad Ottobre. Tra le avversità superate, quella di essere riuscita a capire, dopo averci lavorato a lungo, che essere donna non può e non deve essere un ostacolo per la realizzazione dei miei

progetti e sogni. Ho superato la paura del giudizio del pubblico e non solo, la paura di fallire. Il mio obiettivo è quello di aprire presto un'etichetta discografica mia ed una scuola basata sul mio metodo: **LIBERA LA TUA VOCE PASSANDO PER MENTE E CUORE**. Vorrei anche girare il mondo con la musica ed ispirare più persone possibile. La mia filosofia di vita: i fallimenti sono il bagaglio più importante che abbiamo, ci ricordano non di non essere capaci, ma che cambiare rotta, può modificare tutto e sempre in meglio. Oltre a vivi e lascia che sia...

Il mio sogno nel cassetto è - niente meno - che vincere il Nobel per la pace! Sono i miei genitori le persone che mi ispirano maggiormente, ma se devo pensare a qualcuno, mi viene in mente India Arie. Cibo e moda, adoro tutto ciò che è etnico, ciò che mi piace ed è contaminato, ad esempio le stoffe africane con un jean o un pantacollant di pelle. Nel cinema apprezzo in particolare i film che hanno una morale importante e che spronano le persone a dare il meglio di sé. Come artista senza dubbio dico Frida Kahlo: coraggiosa, vera, emozionante.

Nel mio mondo, quello della musica, scelgo Bob Marley, India Arie, Anita Baker, Alicia Keys, Miriam Makeba, Harry Belafonte. Adoro Viaggiare, il Giappone, è stato il Paese più



Photo credit:
Massimo di Soccio

YASEMIN SANNINO

Sono nata ad Istanbul, vivo a Roma, dove mia figlia va a scuola, ma sono spesso in Turchia per lavoro. Negli ultimi anni ci siamo trasferiti lì per alcuni periodi. Mia madre era turca e mio padre napoletano. Negli anni 60' ha aperto l'Alitalia in Turchia, dove ha conosciuto mia madre. Mia nonna materna era di Sarajevo e mio nonno era Circasso.

Sono cresciuta all'estero, in Libia ed in Australia, sempre per il lavoro di mio padre, per cui le elementari le ho fatte in scuole americane e inglesi. Poi tornata in Italia ho frequentato le scuole italiane. Mi sono laureata in Chimica e per un paio di anni ho fatto ricerca al CNR

anche se la musica è sempre stata la mia passione fin da quando sono nata. Mio padre aveva studiato al Conservatorio di San Pietro a Majella e mi ha inondata di musica. Vengo da una famiglia che ha la musica nei geni, da

bello che abbia visitato. Adoro anche Londra e la sua multiculturalità, la Tunisia, e il mio Paese di origine, la Rd Congo. La

mia valigia è sempre pronta!

parte di mio padre posso dire che sono quasi tutti musicisti, cantanti. Ho collaborato con moltissimi compositori soprattutto di colonne sonore come Andrea Guerra ("Le fate ignoranti"), Pivio e Aldo De Scalzi, Carlo Siliotto, Stefano Mainetti, Pino Donaggio, Paolo Vivaldi, Andrea Morricone. Con Stefano Mainetti, abbiamo un legame speciale. Abbiamo lavorato insieme a progetti internazionali, uno di questi "Alma Mater" è stato candidato ai "Classical Brit Awards". Cantavo con un partner di eccezione: Papa Benedetto XVI. Nel film "The two popes" c'è una scena in cui Anthony Hopkins, che interpreta Ratzinger, parla con orgoglio al futuro Papa Francesco.

L'anno scorso invece ho avuto il piacere di cantare il tema "Yo te Cielo" per il documentario "Frida Viva la Vida" diretto da Giovanni Troilo. Le musiche meravigliose di Remo Anzovino. Anche con lui un legame immediato. Ha scritto una canzone perfetta

per me dopo esserci visti e aver parlato solo una volta. Mi aveva letto dentro. Sono anche una attrice. A gennaio ho fatto giusto in tempo a finire le riprese di un film americano, girato tra Malta e Israele con un regista - Roland Joffe - ed una



Photo credit:
Yasemin Sannino

IN COPERTINA

troupe pazzeschi, di cui non mi è permesso parlare, ed in questo momento sto lavorando su una serie turca. Non sono stata confrontata ad avversità particolari. Quando ho detto ai miei genitori che abbandonavo la ricerca per cantare, ed avevo già 30 anni, mi hanno dato tutto il loro supporto. Come figura inspiring non mi viene in mente nessuno, a parte Joni Mitchell di cui mi sono cibata per anni, ma non è il mio guru. Al momento il mio obiettivo è quello di riuscire a riprendere il prima possibile il progetto Almar'a (vuol dire "donna con dignità"), l'orchestra di donne arabe e del Mediterraneo. A fine gennaio stavamo iniziando una fase molto attiva con molte interviste televisive e radiofoniche e poi c'è stato il lockdown. È un progetto prezioso, donne di tutte le età e provenienze geografiche e musicali diverse con storie estremamente diverse. Un'unione potente che il pubblico percepisce. Suonare e cantare con tutte donne ha un gusto diverso, un'altra soddisfazione. Una filosofia di vita che mi accompagna sempre: cercare di non rimanere troppo attaccata alle cose e alle situazioni, anche perché i cambiamenti sono sempre dietro l'angolo, nel bene e nel male. Il mio sogno non ha molto a che vedere con la musica, ma vorrei tanto andare nel British Columbia. Per ora mi riempio la vista con le immagini di quella natura dirompente su internet, poi

chissà...vorrei portarci mia figlia Greta che ama molto la natura e gli animali.

SOCIETÀ

CHARITY DAGO

Mi chiamo Charity Dago, sono nata a Carpi in provincia di Modena, ho 34 anni. Vivo felicemente a Milano da alcuni anni. Milano è una città che ho scelto. Ho origini nigeriane da parte di entrambi i genitori. Ho studiato Scienze della Comunicazione con indirizzo in Comunicazione e Marketing a Reggio Emilia, poi mi sono specializzata in Styling e Consulenza di Immagine.

Il mio percorso professionale è stato variegato: ho lavorato in un'agenzia di comunicazione, poi nell'ambito della moda mi sono occupata di organizzazione di eventi come fashion show: fitting, aiuto regia, styling, backstage locator. In questi ultimi 4 anni, ho iniziato ad insegnare in una scuola di moda. La materia è: Consulenza di Immagine. Insegnare è meraviglioso, mi



Photo credit: Charity Dago

permette di entrare in relazione con i sogni e le esigenze di altre persone, con l'obiettivo di imparare un metodo personale di lavorare. La mia passione per l'immagine mi ha portato ad aprire un'agenzia che rappresenterà solo artisti afro-discendenti. L'obiettivo sarà quello di rendere visibile in Italia, la presenza di artisti afro nel campo delle arti e dello spettacolo. La rappresentanza è molto importante, quando ero più giovane, potevo trovare ispirazione solo in donne e uomini afro-discendenti che avevano avuto successo ovunque, ma all'estero. Noi giovani della diaspora non dobbiamo essere costretti ad emigrare per avere un riconoscimento. È ora di cambiare questa realtà. Le avversità sono sempre state tante. La diffidenza delle altre persone, è una cosa con la quale mi devo costantemente confrontare. Ogni volta che la mia pelle passa in secondo piano, e quindi emergo per quella che sono, la considero una vittoria e quindi una sfida superata. Obiettivo sopra ogni cosa: essere schifosamente felice insieme agli altri, poi tutto il resto si costruisce. Non sempre capita. Ho tanti sogni nel cassetto. La nascita dell'agenzia è una grossa conquista, spero che oltre al mio progetto, ci saranno tante altre agenzie con lo stesso intento. La figura per me particolarmente inspiring ora è Oprah Winfrey.

Per quanto riguarda i gusti in materia di moda, sono sempre stata affascinata dal-

la corrente avanguardista del trio Kawakubo, Yamamoto, Miyake e dai designer di Anversa. Per quanto riguarda il food sono pazza della cucina italiana e mediterranea. La musica è parte fondamentale del mio processo creativo, e dipende dal mio stato d'animo. Ascolto musica Jazz, Blues, Soul, Rock, Lounge, e tanto altro. Nel campo dell'arte invece sono affascinata dal periodo dell'Impressionismo. La mia filosofia di vita è semplice: pone l'attenzione sull'auto miglioramento. Se mi concentro a migliorare me stessa, non avrò il tempo di guardare quello che invece non fanno gli altri. È una questione di scelte. Ognuno di noi può scegliere come affrontare la propria vita, in ogni situazione, anche se spesso può sembrare il contrario.

KARY KHOUMA

Sono nata ad Olbia e ho 21 anni, vivo ad Olbia ma ho origini senegalesi. Negli ultimi due anni sono residente a Sassari per via dell'università. Frequento il terzo anno di infermieristica, e nel tempo libero faccio la babysitter e la modella. Il mio obiettivo è quello di riuscire a laureare in regola per poter iniziare a fare la professione che mi piace. Un altro obiettivo per me molto importante è crearmi una famiglia e godermela al massimo. Se mi metto un obiettivo in testa è difficile che io non riesca a realizzarlo. Questo forse è il mio pregio. Non ho un vero e proprio modello a



Photo credit: Irina Eller

cui mi ispiro, quando agisco penso al meglio per me e la mia famiglia.

MARWA MAHMOUD

Mi chiamo Marwa Mahmoud, sono Consigliera comunale del Comune di Reggio Emilia e Presidente della Commissione consiliare "Diritti umani, pari opportunità e relazioni internazionali". Sono una attivista dei diritti umani, civili e di cittadinanza. Sono nata ad Alessandria d'Egitto e cresciuta a Reggio Emilia, avevo quattro anni quando sono arrivata qui con la mia famiglia. Ho fatto tutti gli studi qui in Emilia-Romagna. Ho studiato al Liceo Moro e mi sono laureata in Lingue e Letterature straniere a Bologna. Lavoro nell'ambito delle politiche interculturali all'interno del Centro interculturale Mondinsieme da oltre quindici anni. Negli anni mi sono occupata di educazione e comunicazione interculturale, di dialogo interculturale e interreligioso, di empowerment femminile. Mi



Photo credit: Giulia Ferrari

misuro quotidianamente con il ruolo delle donne, delle mamme lavoratrici nella nostra società. Un tema fondamentale, soprattutto oggi che ci troviamo a fronteggiare grandi sfide educative e lavorative al femminile. Nel ruolo che rivesto da consigliera comunale, cerco di mettere al servizio della mia Città le competenze e il vissuto che ho maturato in questi anni. Nello specifico lo faccio a partire da tre aspetti che caratterizzano la mia identità: essere donna, essere mamma ed essere figlia di migranti. Tre aspetti che oggi sono percepiti come limiti invece per me son tre fortune inestimabili. Essere donna oggi vuol dire poter godere di diritti conquistati negli anni ma non poter mai stare sedute. Dover stare sempre in allerta perché nulla è dato per scontato e tanto ancora c'è da fare perché non ci siano levati e sia riconosciuta a tutti i livelli una piena equità tra donna e uomo. Esser mamma vuol dire vivere in formazione permanente, acquisire nuovi strumenti educativi e misurarsi con grandi e piccole sfide quotidiane per saper stare al passo con i tempi. Esser figlia di migranti vuol dire far il doppio per esser considerata al pari degli altri, i tuoi ti vivono come riscatto sociale e culturale e tu ti misuri quotidianamente con

IN COPERTINA

due mondi, due culture e due lingue differenti. Ed è proprio grazie a queste tre dimensioni che ho imparato a vivere le difficoltà e lo svantaggio come un'opportunità per cambiare e un'opportunità per migliorarmi. Ho imparato a vivermi il confine, la frontiera come un laboratorio di crescita per me e per chi mi circonda.

Ho imparato a tessere relazioni e a costruire ponti tra persone, tra mondi appartenenti a background molto differenti. E questo perché sono certa che più abbiamo a che fare gli uni con gli altri e meglio ci comprenderemo.

Una frase che mi accompagna sempre è quella di Gandhi "Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". I miei primi modelli e ispiratori sono da sempre stati i miei genitori. Persone umili e lavoratrici che hanno deciso di migrare per una vita migliore per i loro figli. Migrando, e quindi spostandosi, si sono messi in gioco, più o meno coscientemente, hanno messo in discussione i loro assoluti, la loro identità, pur preservando l'amore e il rispetto per le loro origini e i valori di cui queste sono portatrici.

UNIVERSITÀ

MARA MATTA

Sono nata e cresciuta a Samassi, un piccolo paese del Campidano sardo, 46 anni fa. Oggi vivo a Roma, la mia città da circa 12 anni. Ma ho vissuto a Napoli, dove ho svolto i miei

studi universitari all'Oriente, e poi in vari paesi dell'Asia: Cina, Tibet, Nepal, India, Bangladesh. Ho anche vissuto per tre anni in Inghilterra, tra Cambridge, Norwich e Londra. Liceo Classico presso l'Istituto "San Giuseppe Calasanzio" dei Padri Scolopi di Sanluri, una cittadina vicino a Samassi. Lingue Moderne a Cagliari e poi L'Oriente a Napoli, dove ho studiato studiare quattro lingue anziché due: scelsi hindi, cinese, tibetano e russo. Il sanscrito mi piaceva, ma mi interessava di più la zona himalayana. Ho sempre coltivato un interesse particolare per le terre di confine, per le zone di transizione e scambio... Alla fine mi sono laureata con una tesi sulla geografia visionaria del Tibet, traducendo una guida di pellegrinaggio alla montagna sacra del Kongpo Bonri. Dopo la laurea ho vinto una borsa di studio del Ministero Affari Esteri per studiare in Cina. Poi ho vinto una borsa di dottorato che mi ha permesso di viaggiare e soggiornare in Tibet: sono rimasta a Lhasa per un anno, presso la Tibet University. Vivere in Tibet e tra i rifugiati in Nepal e in India è stato uno dei periodi più belli, entusiasmanti e faticosi della mia vita: il percorso di ricerca tra il Tibet e la diaspora tibetana mi ha segnato in modo profondo. In comune con i tibetani - e con tutte le popolazioni con cui ho lavorato negli anni successivi in Sud Asia - c'è il forte orgoglio linguistico (indico sempre anche



Photo credit:
Mara Matta

il sardo come lingua madre, insieme all'italiano) e la consapevolezza di appartenere a una 'minoranza'. Attualmente sono Professore Associato presso il Dipartimento 'Istituto Italiano di Studi Orientali' della Sapienza. Insegno Letterature moderne del subcontinente indiano. Da quest'anno insegnerò anche i corsi di Global and Minor Cinemas e Global Humanities: Critical Theories and Transnational Cultures, in lingua inglese, parte di una nuova laurea triennale in Global Humanities, di cui sono ideatrice e coordinatrice. Questa è stata la sfida principale di quest'ultimo anno. Ho lavorato con grande passione a un'idea che coltivavo da tempo e, grazie all'impagabile sostegno di colleghi* e amministrativi* della Sapienza che come me credono che l'Università debba essere un campus davvero aperto a tutti*, abbiamo costruito un percorso formativo interamente in lingua inglese che pone al centro lo studio delle storie, delle culture, delle letterature, delle filosofie religiose e dei diritti umani, con una grande attenzione a Africa, Asia e Americhe. Non si può capire la politica o l'economia del XXI secolo senza conosce-

re la storia - anzi, le storie - che hanno dato vita alle complesse dinamiche contemporanee. Prima di arrivare alla macroeconomia, bisogna conoscere la geografia, la storia, la filosofia e le letterature in una prospettiva aperta e non eurocentrica. Il Covid-19 ha complicato le cose, perché tanti studenti dovranno seguire a distanza. L'idea è quella di far sì che l'università diventi sempre più inclusiva, un terreno di sperimentazione, un vero e proprio teatro di rivoluzione! Mi piace pensare che il suo motto possa diventare "Camp+Us: From Camp to Campus", perché virtualmente siamo tutti chiusi in un campo - mentale, sociale, politico - e possiamo uscirne solo lavorando insieme a un obiettivo comune. La sfida più difficile da superare è sempre quella con se stesse: crescere donna in un paesino del Sud Sardegna ti pone immediatamente di fronte a una serie di difficoltà legate a luoghi comuni sul ruolo sociale delle donne. Sono stata fortunata a crescere in una famiglia di donne forti. Le donne sarde (ma penso valga per tutte le donne) hanno grandi risorse: determinazione, forza interiore e caparbietà. Se si riesce ad andare al di là di quanto ti viene prospettato come 'ragionevolmente raggiungibile', se si coltiva il sogno e si seguono le proprie inclinazioni, si possono superare tutte le avversità e affrontare le sfide a testa alta. Non è detto che si vinca sempre, ma anche questo è un

insegnamento che mi ha aiutato molto: una 'sconfitta' spesso ti fa deviare da una strada che immaginavi giusta e ti fa scoprire altri sentieri, per i quali devi magari sviluppare nuove risorse.

Una frase che mi accompagna: "Odio gli indifferenti" di Gramsci. Non sopporto chi non prende posizione, chi pensa che tocchi sempre agli altri risolvere i problemi del mondo, e chi considera stupido o donchisciottesco agire per cambiare le cose. Sogni nel cassetto? Troppi da elencare... uno su tutti, girare un film sulla storia di una giovane donna straordinaria, Kalpana Chakma, che oggi avrebbe più o meno la mia stessa età. Kalpana era un'attivista per i diritti delle popolazioni indigene del Bangladesh, oltre che una femminista. Prelevata da casa sua, nel cuore della notte, da alcuni militari dell'Esercito del Bangladesh, il suo corpo non fu mai ritrovato. Era il 12 giugno 1996, Kalpana aveva 22 anni e combatteva per il diritto dei Chakma alle proprie terre, alla tutela della propria lingua, delle tradizioni religiose e le pratiche culturali, diverse da quelle della maggioranza bengalese sunnita.

Mahasweta Devi (1926-2016). Scrittrice e attivista bengalese di fama internazionale, grandissima donna, di una forza interiore e un carisma ineguagliabili. Sono un'isolana nomade, un'altra contraddizione che penso riassuma bene il mio modo di stare al mondo.

LEILA EL HOUSSE

Sono nata a Padova, ho 50 anni, ma dentro ne sento molto meno. Ho origini tunisi-siculo-triestine e vivo a Firenze. Il mio percorso studi è stato incentrato sulla "Storia dei paesi extraeuropei". Sono una storica del Nord Africa e del Medio Oriente e attualmente insegno all'università. I miei studenti e le mie studentesse sono il mio guru. Con loro mi sorprende e ogni giorno apprendo. Considero le sfide il sale della vita. "Per un dialogo corretto ed equilibrato va costruito lo spazio del rispetto" è la frase che mi accompagna, fonte di ispirazione nella mia vita quotidiana. Infatti uno dei miei obiettivi è quello di educare il mondo al rispetto della diversità mentre un mio sogno nel cassetto è di "costruire un mondo in cui si torni all'ascolto dell'Altro". Per portarvi nel mio 'mondo' vi posso dire che mi immagino di bere un tè alla menta in una terrazza di Tunisi, ascoltando Jacques Brel e dialogando con i più cari amici delle opere di Antonello Da Messina. ■



Photo credit:
Leila El Houssi